

R  
ST

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

23 GEN. 2017

ARRIVO

Prot. N. 2567

Doc. N. 861/1

@Alla Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: La questione dell'armamento delle BR- Osservazioni e proposte operative

Come evidenziato nelle osservazioni formulate in vista dell'audizione di Valerio Morucci, appare significativo l'apporto dell'ex dirigente di Potere Operaio nell'approvvigionamento di armi alle BR.

In argomento, in data 17 gennaio 2017 evidenziavo:

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO

cfr. Comunicazioni del Presidente

del 17/1/2018

**Durante l'incontro in viale Zara a Milano nell'autunno del 1972 con Franceschini e Moretti (v. V. MORUCCI, *Ritratto di un terrorista da giovane*, Piemme 1999, 94-95), il Morucci si offrì di rifornire le armi le BR.**

Lo stesso Morucci tratteggia il contesto nei termini seguenti: [...] Mi dicono: "Da Roma hanno detto che puoi procurarci delle armi". "Sì" dico io sorridente, "che vi serve?". "Tutto: mitra, pistole, munizioni...". "Ci proverò", faccio io, "ma se vi servono urgenti bisognerà prenderle al prezzo che si trova"»

Nel 1974, Morucci venne arrestato con Libero MAESANO - futuro membro del comitato di redazione di "Metropoli" - al confine con la Svizzera per il possesso illegale di armi. Entrambi erano militanti di Potere Operaio, organizzazione dell'ultrasinistra particolarmente antagonista del PCI.

In argomento si legge in atti XIII legislatura *Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi*, 5 luglio 2000, 73a seduta, AUDIZIONE ANTONIO ALLEGRA, ex dirigente dell'Ufficio Politico della questura di Milano:

MIGNONE. Dottor Allegra, vorrei tornare un po' al '74, quando il dottor D'Amato diviene dirigente dei servizi di polizia stradale, ferrovia-ria, postale e di frontiera e lei era a Ponte Chiasso. quell'arresto fu fatto dalla polizia svizzera?

ALLEGRA. Sì, la stazione di Chiasso è in territorio Svizzero.

MIGNONE. Ma in quell'occasione furono anche sequestrate alcune agende?

ALLEGRA. Un fucile, o forse due, che era stato rubato...

MIGNONE. Quelle agende furono sviluppate? Cioè in esse c'erano i nomi un po' di tutti.

ALLEGRA. La polizia non so perché. Esisteva una convenzione, che mi sembra si chiamasse «convenzione sui controlli abbinati». Noi facevamo controlli per quelli che venivano in Italia o andavano dall'Italia. Anche se era compito nostro arrestarli, la convenzione del Gottardo prevede che quando questi soggetti hanno commesso un reato in territorio svizzero in tal caso interviene l'autorità svizzera. Cioè loro hanno detto che se questi avevano delle armi rubate in Svizzera avevano commesso un reato contro di loro e che quindi veniva meno la competenza della polizia di frontiera. Non ci hanno nemmeno

detto niente. Poi abbiamo saputo confidenzialmente, perché ero diventato amico del capo della polizia cantonale, il dottor Lepri, che li espulsero attraverso l'Austria.

MIGNONE. Sarebbe molto importante sapere se erano indicati alcuni nomi che poi sono diventati un po' le componenti fondamentali.

ALLEGRA. Io mi ricordo Libero Maesano e Valerio Morucci.

MIGNONE. Le risulta perse nelle loro agende c'erano nomi di personaggi importanti; le risulta se nell'agenda di Maesano c'era anche il nome di Germano Maccari?

ALLEGRA. Noi queste agende non le abbiamo viste, deve chiederle agli svizzeri. Furono loro ad arrestarli.

MIGNONE. E ci sa dire qualcosa sul traffico di armi tra la Svizzera e l'Italia attraverso Ponte Chiasso?

ALLEGRA. Quello è un romanzo, di realtà non c'è niente. C'era gente che andava in Svizzera e si comprava un fucile dell'esercito svizzero, che veniva modificato e diveniva un fucile da caccia grossa; una volta portato in Italia poteva ritornare...

PRESIDENTE. Un fucile da caccia in zona Alpi?

ALLEGRA. No, da caccia grossa. Una volta, dalle parti di Domodossola fu preso un personaggio con un fucile di questo genere, il quale diceva trattarsi di un fucile normale e che in Svizzera gli era stato venduto come fucile da caccia; quindi poteva essere temporaneamente importato. In quell'occasione un mio collega funzionario sostenne che secondo lui era un fucile da guerra. Però, che andassero in Svizzera o in Liechtenstein a comprare delle armi corte, pistole o cose del genere, senza grandi formalità è certamente una cosa che è avvenuta e di cui si hanno elementi di riscontro.

PRESIDENTE. Morucci ci ha raccontato di altri acquisti di armi che lui ha fatto in Svizzera.

Quei fatti meritano adeguata rilettura.

Detta azione istruttoria potrà essere proseguita delegando al colonnello Pinnelli, ufficiale di collegamento dell'Arma, l'acquisizione del materiale documentale sopra indicato e la redazione dei seguenti *reports*:

- 1) sintesi dei fatti individuazione e acquisizione delle dichiarazioni all'AG sulla vicenda da parte di Morucci;
- 2) acquisizione di copia delle sentenze rese dall'AG svizzera;
- 3) acquisizione di copia delle sentenze rese dall'AG italiana;
- 4) analitico profilo criminale di ciascuno degli imputati, all'uopo acquisendo presso i Comandi dell'Arma i dati e le notizie occorrenti.

Roma, 21 gennaio 2017

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.